

comunità pastorale Maria Madre della Misericordia - Milano

PRENDINOTA

di domenica 07 giugno 2026



domenica 07 giugno 2^a domenica dopo Pentecoste

lunedì 08 giugno

a partire da lunedì 8 giugno fino a venerdì 11 settembre
la celebrazione eucaristica feriale al Sacro Volto
sarà sempre alle h 08:00 (LU-MA-ME-GI-VE)

martedì 09 giugno

h 08:00 Oratorio Estivo

(termina alle h 18:00)

(al SV)

mercoledì 10 giugno

h 08:00 Oratorio Estivo

(termina alle h 18:00)

(al SV)

giovedì 11 giugno san Barnaba - apostolo

h 08:00 Oratorio Estivo

(uscita in piscina – Aquatica Park)

(al SV)

h 10:00 apre la Bottega Solidale

(al SV)

venerdì 12 giugno solennità del sacratissimo Cuore di Gesù

h 08:00 Oratorio Estivo

(termina alle h 18:00)

(al SV)

h 18:30 adorazione e celebrazione della penitenza

(a SMF)

sabato 13 giugno festa del Cuore Immacolato della B. V. Maria

h 09:30 riunione del Consiglio Pastorale

(al SV)

domenica 14 giugno 3^a domenica dopo Pentecoste



17 – 22

SETTEMBRE

in bus

18 – 22

SETTEMBRE

in aereo

A LOURDES

ISCRIZIONI DAL 29 MAGGIO AL 29 GIUGNO
PRESSO LA SEGRETERIA DI S. MARIA ALLA FONTANA

IL PELLEGRINAGGIO È ORGANIZZATO DALL'O.F.T.A.L. DI MILANO
PER ALTRE INFORMAZIONI RIVOLGERSI A DON ENRICO 339 743 7739

La catechesi di papa Leone



Cari fratelli e sorelle, proseguendo le catechesi sulla Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* (SC), vogliamo soffermarci a riflettere su alcuni elementi costitutivi della sacra liturgia, quali il rito, il segno e il simbolo.

Il Concilio Vaticano II, facendo tesoro del prezioso lavoro del Movimento liturgico, ci ha aiutato a riscoprire una verità molto viva nella coscienza della Chiesa antica e nell'insegnamento dei Padri. I riti della liturgia cristiana non sono un rivestimento esteriore del mistero sacramentale, un insieme di cerimonie arbitrarie, ma sono la mediazione ecclesiale attraverso cui il dono divino ci raggiunge. Proprio per questo il Concilio invita a comprendere il *Mysterium fidei* che si attua nella liturgia attraverso i riti e le preghiere (cfr SC, 48).

Il rito dà forma all'azione liturgica e, attraverso di essa, alla nostra vita, generando in noi una sensibilità spirituale che ci rende capaci di gustare la presenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Naturalmente ciò avviene se noi non restiamo estranei o muti spettatori (cfr *ibid.*) rispetto alla liturgia, ma vi partecipiamo con tutto noi stessi – corpo, mente e cuore –, in obbedienza al comando del Signore. Attraverso il sacro rito veniamo così formati all'ascolto della Parola di Dio, al rendimento di grazie e all'adorazione, alla condivisione fraterna e alla comunione ecclesiale. Scopriamo di essere un'assemblea dai molti volti, riunita dalla stessa fede.

Il rito ci coinvolge in una sequenza di gesti e di preghiere ben definita, che talora può contrastare con la nostra individuale tendenza alla spontaneità. La sua logica, però, non è quella di imbrigliare la libertà in schemi. Al contrario, con la sobrietà solenne dei suoi ritmi, il rito interrompe attività frenetiche, riconducendoci all'essenziale. Scopriamo così un'altra dimensione dell'agire, non guidata da calcoli produttivi, e un'altra esperienza del tempo e dello spazio. Nel rito sperimentiamo una logica di gratuità, troviamo una sosta che rigenera il cuore, riconosciamo di essere preceduti dalla grazia divina, impariamo a vivere in un ritmo abitato dallo Spirito Santo.

La grammatica del rito è intessuta dei segni e dei simboli propri della liturgia. In essa, come afferma il Concilio, «la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi» (SC, 7). Il

Catechismo della Chiesa Cattolica approfondisce il valore di questi segni, ricordando che «il loro significato nell'opera della creazione e nella cultura umana, si precisa negli eventi dell'Antica Alleanza e si rivela pienamente nella persona e nell'opera di Cristo» (n. 1145). Emblematico è il segno dell'acqua: dalle origini della creazione al diluvio, dal passaggio del Mar Rosso al Giordano, fino all'acqua che sgorga dal costato di Cristo e diventa segno sacramentale dell'immersione nella sua morte e risurrezione.

“Segno” e “simbolo” sono termini che spesso vengono usati come sinonimi. In realtà, un segno è simbolico quando è capace di rimandare non solo a un'idea, ma a un intero sistema di significati e di valori. Così, ad esempio, quando siamo aspersi con l'acqua benedetta si ravviva in noi la coscienza del dono ricevuto con il Battesimo e la nostra adesione alla vita nuova in Cristo. In secondo luogo, i simboli hanno essenzialmente un carattere pratico, essendo anzitutto azioni: più semplici e comuni, come l'inginocchiarsi e darsi la pace, o più impegnative, come gli atti costitutivi di ogni Sacramento. Soprattutto, i simboli hanno una singolare dimensione performativa e trasformante, sia verso gli elementi materiali che li compongono, sia verso coloro che vi entrano in contatto, generando appartenenza, toccando il cuore e la mente, suscitando autentiche relazioni ecclesiali.

Nella Lettera Apostolica *Desiderio desideravi*, Papa Francesco, facendo propria un'affermazione di Romano Guardini, individuava «il primo compito del lavoro di formazione liturgica: l'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli» (n. 44). Abbiamo bisogno di lasciarci educare dai riti della liturgia, curando con mano fine e senza arbitrarietà la bellezza delle nostre celebrazioni e impegnandoci in un'autentica mistagogia. L'esperienza di una liturgia viva e devota, accompagnata da un'opportuna catechesi mistagogica, è la migliore risorsa per risvegliare in tutti quell'apertura all'incontro con Dio che, nella logica dell'incarnazione, può avvenire solo coinvolgendo tutto l'uomo: spirito, anima e corpo (cfr 1Ts 5,23).

Città del Vaticano, 03 giugno 2026.

**a partire da lunedì 8 giugno fino a venerdì 11 settembre
la celebrazione eucaristica feriale al Sacro Volto
sarà sempre alle h 08:00 (LU-MA-ME-GI-VE)**

Rental Family **Nelle vite degli altri**

Giappone / USA (2025)
100', commedia

regia: Hikari (pseudonimo di Mitsuyo Miyazaki)

con Brendan Fraser (Philip Vanderploeg),
Hira Takehiro (Shinji, ideatore di Rental
Family), Shannon Mahina Gorman (Mia),
Yamamoto Mari (Aiko, dipendente di Rental
Family), Emoto Akira (anziano attore)



Un attore americano di scarso successo trova impiego in Giappone come personaggio in storie di tutti i giorni.

Un padre e una figlia visitano un museo d'arte digitale a Tokyo, con stanze decorate dal pavimento al soffitto con proiezioni in forma di animali. L'undicenne Mia, come spesso fanno i bambini di una certa età, deride la falsità dell'ambiente circostante. Suo padre – o meglio, l'attore in difficoltà Philip, che è stato ingaggiato per interpretarlo – risponde: «A volte fingere va bene». Philip era arrivato in Giappone sette anni prima per interpretare uno spot pubblicitario di un dentifricio, ma la sua nuova vita non gli offriva reali prospettive di carriera. Un giorno il suo agente lo manda di corsa dall'altra parte della città per interpretare la parte di un “americano triste”, e finisce per recitare la parte di un dolente a un funerale a bara aperta.

La partecipazione sentita ai funerali è uno dei tanti servizi offerti da “Rental Family”, una società che impiega attori per mettere in scena incontri elaborati – e persino intere relazioni – per il benessere della propria clientela. Consapevole di come il Giappone stigmatizzi il disagio psicologico, il fondatore dell'azienda, Shinji, insiste non solo su come questo lavoro soccorra le persone nelle loro ansie esistenziali ma anche sul fatto che potrebbe costituire una svolta nella carriera di Philip e costituire per lui una vocazione più elevata; a una condizione: non deve lasciarsi coinvolgere emotivamente. In modo per lui inaspettato, la serie di incarichi affidatigli, introduce Philip in un viaggio alla scoperta di sé. **CONSIGLIATO**

di Beppe Musicco (<https://www.sentieridelcinema.it/rental-family/>)

PROIEZIONE E CINEFORUM SABATO 13 GIUGNO h 21:00
in SALA OASI - PARROCCHIA SANTA MARIA alla FONTANA

